

Ho conosciuto Giancarlo Bounous nel 1988 al suo arrivo a Reggio Calabria, io ricercatore non confermato da poco più di un anno e lui, giovane professore associato appena arrivato da Torino. Veniva da una scuola prestigiosa, quella di Torino, una delle prime sei cattedre di "Coltivazioni Arboree" già attive in Italia prima della seconda guerra mondiale. Dalmasso e poi Carlone, ma anche Italo Eynard, quella dell'Università di Torino era, è, certamente, una delle scuole fondative dell'arboricoltura Italiana nel novecento. Giancarlo seguiva un percorso scientifico segnato dal Suo Maestro, il professore Roberto Paglietta, allora Direttore dell'Istituto di Coltivazioni Arboree. Frutticoltura di montagna, piccoli frutti e, soprattutto, castagno in tutti gli aspetti della gestione colturale, della biodiversità, della qualità e della conservazione dei frutti, fino agli usi alimentari e ai benefici ecosistemici, anche legati alla multifunzionalità di sistemi arborei così strategici per la frutticoltura montana, sono stati gli interessi di una vita scientifica prolifica e ricca di incontri, di una continua sperimentazione di campo, di un gioco di squadra sistematico e attento, di una straordinaria attività di assistenza tecnica e scientifica anche a livello internazionale. Viaggiatore instancabile, quasi sempre accompagnato dalla carissima Anna, Giancarlo ha seguito le sue specie predilette in ogni parte del mondo, portando sempre competenza, attenzione e capacità di sviluppare innovazione tecnica, scientificamente solida. A Reggio Calabria portò una ventata di entusiasmo che si concretizzò nella realizzazione, anche con il lavoro di una giovane Cristiana Peano, di una moltitudine di campi sperimentali in Sila e Aspromonte: noce, castagno, lampone, per la prima volta e con lungimiranza, portati al Sud. Il suo insegnamento di Coltivazioni Arboree divenne subito un punto di riferimento per gli Studenti di quel giovane Ateneo e facemmo incetta di giovani tesisti che seguiva tutti e ognuno con grande attenzione. Insieme, progettammo e seguimmo due progetti nazionali, portando lampone, ribes rosso e nero, mora, castagno e noce anche in Sicilia sui Nebrodi e sui Peloritani, ma anche, per la prima volta, nelle serre a livello del mare per la produzione fuori stagione. Era un ricercatore curioso, colto e attento alle realtà e alle tradizioni locali, alla biodiversità e tra i primi, nel nostro campo, a occuparsi, con i suoi giovani ricercatori, di sostenibilità, di LCA applicata alla frutticoltura, di multifunzionalità. Il Suo lascito scientifico è vivissimo, i giovani di allora sono oggi ricercatrici e ricercatori, professoresse e professori capaci di incidere sul tessuto produttivo, non solo piemontese, con grande autorevolezza. Giancarlo, nel suo ultimo abito, ha voluto la spilla della SOI al bavero della giacca. È un regalo, una testimonianza magnifica per tutti noi, un segno del Suo rispetto e del Suo affetto per la nostra comunità, ma non solo. In verità, la Sua attività scientifica non ha mai smesso di coniugarsi con la divulgazione tecnica, con l'idea di servizio al sistema produttivo di riferimento, così come è nello spirito SOI. Il corpus delle Sue pubblicazioni, comprende infatti, oltre le blasonate Q1 o Q2, una miriade di articoli su riviste sulle quali, oggi, purtroppo, nessun giovane si cimenta: *Monti e Boschi*, *Agricoltura Montana*, *Terra e Vita*, *L'Informatore Agrario*, la stessa *Rivista di Frutticoltura* e tante altre, a piena testimonianza di un'idea precisa dei doveri del proprio ruolo, che è andato molto al di là delle pur legittime aspirazioni e delle necessità della carriera accademica, aspirando e riuscendo ad incidere nei processi di sviluppo locali come generali. Un amico fraterno, per me, un gentiluomo leale per tutti, cortese, capace, attento e pieno di rispetto per i suoi Colleghi e interlocutori. Lo ricordo arrivare a Palermo con Anna e i suoi adorati Valentina e Michele, allora bambini, pronto a conoscere la realtà frutticola della montagna siciliana. A loro, come ai carissimi Roberto Paglietta, Cristiana Peano, Roberto Botta, Gabriele Beccaro, Gabriella Mellano, Giovanna Giacalone, Kim Cerutti, e a tutte le altre Colleghe e ai Colleghi, allieve e allievi di Giancarlo che con lui si sono formate e formati, va il mio pensiero pieno di riconoscenza per un amico insostituibile e indimenticabile.

Paolo Inglese, Università degli Studi di Palermo e Accademia di Agricoltura di Torino.